

SEMPRE PIÙ DONNE

**Indagine sulla
disoccupazione e
sulla condizione femminile
nell'area senigalliese**

**a cura di
Gianluca Goffi**

Presentazione di Patrizia David

FrancoAngeli

SEMPRE PIÙ DONNE

Indagine sulla disoccupazione e sulla condizione femminile nell'area senigalliese

**a cura di
Gianluca Goffi**

Presentazione di Patrizia David

Saggi di Giovanni Bomprezzi, Giovanni Dini,
Gianluca Goffi, Roberta Palmieri,
Paola Paolinelli, Catalina Stefanescu



COMUNE DI SENIGALLIA
Assessorato alle Pari Opportunità

FrancoAngeli

La ricerca presentata in questo volume è stata svolta per conto del Comune di Senigallia, Assessorato alle Pari Opportunità.

Il Comitato Tecnico Scientifico è composto, oltre che dal responsabile del progetto di ricerca, Gianluca Goffi, da: Patrizia David (Docente Università di Camerino), Paolo Mirti (Dirigente Comune di Senigallia), Francesca Paci (Centro per l'Impiego di Senigallia), Roberta Palmieri (ricercatrice Istat Marche).

Il campionamento è stato realizzato da Roberta Palmieri dell'Istat Marche. Laura Mazzoli, Barbara Pasqualini e Riorita Esposto Pirani del Centro per l'Impiego di Senigallia hanno effettuato le interviste alle disoccupate iscritte al Ciof.

Le interviste ai testimoni qualificati ed il focus group con le parti sociali sono stati condotti da Catalina Stefanescu.

Hanno collaborato al progetto:



La presente pubblicazione è stata finanziata da:



Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ai miei genitori

INDICE

Presentazione <i>di Patrizia David</i>	pag.	15
Introduzione <i>di Gianluca Goffi</i>	»	19
1. Donne al lavoro? <i>di Gianluca Goffi</i>	»	23
1. L'economia e il mercato del lavoro locale	»	23
2. "Disoccupate amministrative" o "disoccupate statistiche"?	»	35
3. Le donne: precarie ma flessibili	»	40
4. Il lavoro irregolare	»	46
Bibliografia	»	49
2. Quello che le donne non possono <i>di Gianluca Goffi</i>	»	51
1. Quale occupazione per le donne?	»	51
1.1 <i>Introduzione</i>	»	51
1.2 <i>La segregazione settoriale</i>	»	53
1.3 <i>Donne al lavoro... parziale</i>	»	56
1.4 <i>Le retribuzioni</i>	»	59
2. Le disoccupate iscritte al Centro per l'Impiego	»	62
2.1 <i>Il profilo</i>	»	62
2.2 <i>I percorsi lavorativi</i>	»	63
2.3 <i>La ricerca del lavoro</i>	»	65
3. Per le donne volere non è potere	»	67
Bibliografia	»	71

3. Donne e conciliazione <i>di Paola Paolinelli</i>	pag.	73
1. La conciliazione tra lavoro retribuito e tempi di vita	»	73
2. Il lavoro invisibile delle donne: i dati della ricerca	»	75
3. Una differente conciliazione	»	81
Bibliografia	»	83
4. Donne al superlavoro <i>di Gianluca Goffi</i>	»	84
1. I moltiplicatori dell'occupazione femminile	»	84
2. Lavoro femminile: una questione di tempi	»	88
3. Le scelte riproduttive	»	91
4. Cura dei figli e servizi all'infanzia	»	94
5. L'assistenza agli anziani non autosufficienti	»	97
Bibliografia	»	105
5. Le migranti e il mercato del lavoro <i>di Roberta Palmieri</i>	»	108
1. Il contesto	»	108
2. Le migranti a Senigallia: eterogeneità culturale, percorsi di integrazione e differenze di approccio al mercato del lavoro	»	109
3. Percorsi lavorativi, punti di vista ed aspettative delle migranti	»	118
4. Conciliazione, autonomia economica, libertà femminile: per poche, per molte o per tutte?	»	130
5. Conclusioni	»	139
Bibliografia	»	140
6. Senza tregua tra lavoro e famiglia. L'opinione dei testimoni qualificati <i>di Catalina Stefanescu</i>	»	142
1. Metodologia e alcune risultanze in sintesi	»	142
2. Gli obiettivi di Lisbona	»	144
3. La necessità di un'evoluzione culturale	»	146
4. Interventi sulla disuguaglianza di genere e i servizi informativi per le donne	»	149
5. Il focus group con le parti sociali	»	153
6. L'intervista ai testimoni privilegiati	»	160
Bibliografia	»	175

7. Imprenditrici a tempo pieno <i>di Giovanni Dini</i>	pag.	177
1. Introduzione. Le indicazioni di un recente studio sull'imprenditoria marchigiana	»	177
2. Il valore delle differenze	»	179
3. Imprese familiari, <i>life-style</i> : tradizione o arretratezza?	»	181
4. Alcune osservazioni dalle indicazioni della ricerca su Senigallia	»	182
5. Imprenditoria femminile, vecchie impostazioni e rischi di ricambio generazionale	»	183
Bibliografia	»	184
8. Donne e povertà <i>di Giovanni Bomprezzi</i>	»	185
1. Introduzione	»	185
2. I volti della povertà	»	186
2.1 <i>Disuguaglianza</i>	»	186
2.2 <i>Povertà e impoverimento</i>	»	187
2.3 <i>Marginalizzazione ed emarginazione</i>	»	188
2.4 <i>Donne capofamiglia</i>	»	190
2.5 <i>Povertà e violenza</i>	»	191
2.6 <i>Violenza e donne immigrate</i>	»	194
2.7 <i>La tratta delle donne</i>	»	197
3. Indagine qualitativa del fenomeno a livello locale e le risposte della Caritas: il progetto Casa San Benedetto	»	198
4. Conclusioni	»	202
Bibliografia	»	203
Alcune indicazioni conclusive <i>di Gianluca Goffi</i>	»	205
Appendice 1. Il questionario	»	220
Appendice 2. Nota metodologico-statistica sull'indagine campionaria	»	228
Gli autori	»	231
Ringraziamenti	»	232

Sono molti i motivi di interesse e gli elementi di originalità di questa ricerca sul mercato del lavoro femminile a Senigallia che, come Amministrazione Comunale, abbiamo commissionato a Gianluca Goffi ed al qualificato staff di esperti che lo ha affiancato.

Innanzitutto si tratta del primo organico studio scientifico condotto sulle dinamiche lavorative che interessano le donne all'interno del mercato del lavoro locale.

In che modo le donne cercano il lavoro, per quali cause lo perdono, quali disparità subiscono, in quali segmenti produttivi operano maggiormente e con quali tipologie contrattuali, di quali servizi dispongono e di quali nuove opportunità avrebbero maggiormente bisogno per un pieno inserimento. Una vera e propria fotografia del lavoro locale declinato al femminile, uno spaccato di paese reale che acquista un'importanza anche maggiore in un periodo di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, durante il quale proprio le donne più degli altri rischiano spesso di perdere il proprio posto di lavoro.

Attraverso questa ricerca siamo riusciti ad acquisire tutta una serie di dati ed indicazioni sui quali vogliamo puntare per elaborare politiche concrete in grado di valorizzare i talenti e le capacità delle donne ,offrendo loro servizi ed opportunità per conciliare i tempi della vita e della famiglia con quelli del lavoro.

C'è un altro aspetto di questa ricerca che crediamo vada sottolineato con piacere. È proprio quel metodo di costante ascolto dell'universo femminile che ha sempre cercato di seguire. Tante donne infatti, di età e condizioni diverse, hanno potuto attraverso questa esperienza raccontare un pezzo di sé: parlare delle difficoltà che incontrano nell'affannosa ricerca di un lavoro, dei servizi che chiedono e delle speranze che le animano.

Ascoltarle davvero e cercare di tradurre le loro sollecitazioni in scelte condivise potrebbe essere un modo intelligente per ripensare le forme dell'organizzazione del lavoro e, più in generale, per migliorare la qualità della vita nella nostra comunità.

*LUANA ANGELONI
Sindaco
Comune di Senigallia*

*PATRIZIA GIACOMELLI
Assessore Pari Opportunità
Comune di Senigallia*

Il progetto per la realizzazione di uno studio dettagliato sul mercato del lavoro femminile del territorio senigalliese certamente non poteva non trovare la condivisione e l'apporto fattivo del Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione. Chi opera in stretto e quotidiano contatto con i problemi di chi cerca lavoro ha indubbiamente continue riprove di come ancora permangano disuguaglianze di genere nell'ambito lavorativo. Un tasso di disoccupazione femminile sensibilmente più alto di quello maschile, le minori prospettive di carriera e di guadagno delle donne lavoratrici rispetto ai colleghi maschi, l'insufficienza di strumenti atti a favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, sono elementi che, come ben noto, connotano negativamente il mercato del lavoro italiano.

Di questi stessi elementi chi si occupa di servizi per il lavoro trova puntuale riscontro nelle testimonianze di vita e di lavoro delle donne che giornalmente incontra ed assiste. Ciò che però fino ad oggi mancava era uno studio sistematico ed approfondito del fenomeno, declinato in chiave locale, sul quale basarsi per costruire azioni di policy capaci di fornire risposte concrete a queste problematiche.

È per questo motivo che la Provincia di Ancona, ha ritenuto, sin dalla prima ora, di dover aderire al progetto di ricerca commissionato al Dott. Gianluca Goffi dal Comune di Senigallia, apportandovi il proprio contributo attraverso il Centro per l'Impiego di Senigallia. Questo ha riguardato essenzialmente due aspetti. Da un lato la messa a disposizione dei dati presenti negli archivi informatici del Centro riguardanti i rapporti di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, ecc.) che vedono coinvolti le imprese e i lavoratori del territorio.

È su questi dati, estratti, elaborati e forniti dal Centro per l'Impiego, che si è essenzialmente basato il primo modulo della presente ricerca per ricostruire le dinamiche del mercato del lavoro locale. Dall'altro, la collaborazione allo svolgimento dell'indagine campionaria, oggetto del secondo modulo, sia nella fase di definizione e strutturazione del questionario da somministrare ad un campione di donne senigalliesi iscritte come disoccupate al Centro per l'Impiego, sia in quella successiva della concreta somministrazione del questionario e della imputazione dei dati raccolti.

Si è trattato di un lavoro certamente impegnativo e che non è sempre stato facile conciliare con lo svolgimento della ordinaria attività del Centro. Ma è stato, ci riferiscono i nostri operatori, anche un lavoro estremamente gratificante in quanto vivificato dalla straordinaria disponibilità che le

donne chiamate a partecipare hanno dimostrato nel parlare di sé, delle proprie scelte, delle difficoltà quotidianamente incontrate ma anche delle proprie speranze ed aspettative. E l'auspicio è proprio che, anche grazie a questa ricerca, sia possibile, nel prossimo futuro, costruire azioni di politica attiva che siano concrete risposte alle aspettative e alle speranze raccolte. Su questi obiettivi stiamo concretamente lavorando.

*MAURIZIO QUERCETTI
Assessore al Sistema Formativo
e al Lavoro Provincia di Ancona*

*PATRIZIA CASAGRANDE ESPOSTO
Presidente
Provincia di Ancona*

La donna riveste contemporaneamente molteplici ruoli, quello di lavoratrice e di madre, di figlia e di moglie e necessita, quindi, di interventi che l'aiutino nella gestione del conflitto fra vita reale e professionale. La situazione si aggrava quando la donna è anche imprenditrice, perché a tutto il resto si sommano le responsabilità inerenti alla conduzione d'impresa. Spido intende essere al fianco delle donne imprenditrici e facilitare la realizzazione di progetti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro da parte delle imprese, attraverso strumenti di informazione e sensibilizzazione e formule di accompagnamento con lo scopo di agevolare l'accesso alle fonti di finanziamento. Spido si propone di essere un ponte di collegamento tra le imprese e le istituzioni: uno strumento operativo per l'attuazione delle politiche di pari opportunità e di conciliazione, accogliendo le istanze delle imprenditrici e trovando risposte in termini di servizi, informazione, credito, normative. L'obiettivo è quello di trasferire e implementare i servizi di CNA con consulenza declinata al "genere".

La CNA ha già collaborato con Gianluca Goffi per le sue precedenti pubblicazioni e sono state proprio le prerogative per cui è nato questo Sportello CNA Impresa Donna che ci hanno spinto a cofinanziare il presente volume che nasce da una ricerca lunga e approfondita e in cui si affrontano temi importantissimi che non possono emergere dalla semplice lettura di dati statistici.

*ROSELLA ALESSANDRONI
Responsabile SPIDO Sportello CNA Impresa Donna*

Banca Popolare di Ancona è una realtà in crescita dimensionale, sempre con un forte riguardo al localismo, inteso come radicamento nel territorio, vicinanza alle famiglie e alle piccole e medie imprese, da sempre clienti della Banca Popolare di Ancona. Dal 1 aprile 2007 la banca fa parte del Gruppo UBI (Unione di Banche Italiane) nato dalla fusione fra il Gruppo BPU Banca e il Gruppo Banca Lombarda e Piemontese. Il gruppo UBI nell'ambito del suo impegno di responsabilità sociale, sostiene svariate associazioni culturali, sportive, di solidarietà sociale, organizzazioni umanitarie, sostiene inoltre la ricerca scientifica ed iniziative per lo sviluppo economico.

È nell'ambito di questo spirito che la pubblicazione di questa indagine sulla disoccupazione e sulla condizione femminile a Senigallia è stata finanziata dalla nostra banca, con l'intento di contribuire alla conoscenza di una tematica fondamentale per questa area, ma non solo.

Per far crescere una nazione come la nostra e tutto il suo territorio, sono tante le azioni da intraprendere a livello fiscale ed economico, ma c'è una cosa ancora più urgente su cui puntare: il lavoro delle donne.

Senza il loro contributo si perde una risorsa essenziale per una effettiva e buona crescita. Siamo di fronte ad un circolo vizioso con molte donne che non lavorano, non fanno figli e non sono realizzate, con la conseguenza che la nostra economia perde il motore del suo sviluppo.

Come Banca Popolare di Ancona, abbiamo da sempre, un occhio di riguardo verso tali tematiche e sono proprio queste le motivazioni che maturano l'interesse particolare da parte dell'istituto che rappresento verso il progetto; questo istituto fa del radicamento al territorio, oltre che della professionalità e della competenza, il presupposto della propria presenza tra gli artefici dello sviluppo, non solo economico, di queste zone.

A conclusione di queste note, voglio ringraziare sentitamente, oltre all'Amministrazione Comunale di Senigallia per l'impegno profuso nella realizzazione dell'indagine, il responsabile del progetto di ricerca Gianluca Goffi e tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla sua realizzazione.

CLAUDIO GALTELLI

Direttore Mercato Retail -UBI Banca Popolare di Ancona.

PRESENTAZIONE

*di Patrizia David**

Nel marzo del 2000, il Consiglio d'Europa tenutosi a Lisbona poneva l'obiettivo di fare dell'Unione Europea "la più competitiva e dinamica società fondata sulla conoscenza"; tale strategia si qualificava, in particolare, nel perseguimento della crescita della partecipazione al lavoro della popolazione femminile, dal momento che era ancora molto consistente il divario con la componente maschile. Molti risultati sono stati ottenuti e diversi paesi europei saranno in grado nel 2010 di rispettare quei parametri quantitativi che a Lisbona sono stati definiti.

Purtroppo restano irrisolti alcuni importanti nodi che vanno ad incidere pesantemente sulla qualità dell'occupazione femminile, mantenendo nella società europea forti elementi di disuguaglianza; il divario ancora presente nel tasso di occupazione di donne e uomini, specie in corrispondenza delle fasce di età nelle quali maggiori sono le responsabilità di cura della famiglia, la diffusione dei contratti non standard che riguarda in maggior misura la forza lavoro femminile, la persistenza di fenomeni di segregazione orizzontale e verticale che hanno come principale conseguenza i divari retributivi diffusamente presenti tra lavoratori e lavoratrici.

Ampi squilibri, quindi, che risultano anche diversamente distribuiti a livello territoriale, non solo tra i diversi paesi ma anche tra ambiti subnazionali, rafforzando l'esigenza di strategie per l'occupazione più efficaci nell'impattare l'asimmetria di genere e le disuguaglianze territoriali.

In realtà, già nel 2000 la stessa Commissione europea sottolineava la necessità di accrescere l'efficacia degli interventi nel campo del lavoro, individuando nella dimensione locale delle politiche la possibilità di cogliere i peculiari aspetti sociali e culturali, oltre che economici, che intervengono

* Professore associato di Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università di Camerino

nel funzionamento di un mercato del lavoro locale. Per questo, l'approccio locale permette di far emergere la complessità della dimensione di genere del mercato del lavoro, coinvolgendo nel contempo le istituzioni e gli attori sociali locali nell'elaborare politiche dell'occupazione più efficaci.

Ed è in questa ottica che si pone l'ampia e interessante ricerca che in questo volume viene presentata, che costituisce un importante *step* nella costruzione di un'appropriata strategia a sostegno dell'occupazione femminile in un territorio, quello di Senigallia, con la sua specifica struttura economico-produttiva, ma anche con il suo tessuto di relazioni sociali e il suo peculiare spessore culturale. In realtà, la stessa istituzione regionale, da tempo, ha posto un'attenzione crescente nell'elaborazione di strategie locali per l'occupazione, con un particolare taglio di genere.

Le Marche costituiscono, dal punto di vista dell'occupazione femminile, una realtà molto favorevole, mostrando tassi di attività, occupazione e disoccupazione da anni sistematicamente migliori delle medie nazionali, costituendo, la forza lavoro femminile, un elemento di flessibilità quanto mai necessario al sistema produttivo locale, che ruota attorno alle produzioni manifatturiere provenienti da aziende di piccola e piccolissima dimensione.

La regione, va ricordato, è tra le aree italiane a maggior sviluppo di piccole imprese, organizzate su base distrettuale, cioè secondo un modello organizzativo della produzione con forti riferimenti territoriali e strette interrelazioni tra la realtà economica e quella socio-familiare. Le donne, primariamente responsabili della cura della famiglia, hanno rappresentato, per l'economia locale, un importante serbatoio di forza lavoro secondaria o agiuntiva, così che la loro collocazione nel campo lavorativo è stata storicamente caratterizzata, piuttosto che dalla esclusione, dalla flessibilità, accompagnata inoltre da forti elementi di segregazione orizzontale e verticale.

Più di recente, i processi di cambiamento registrati dal sistema economico regionale, sulla spinta di una nuova e più accesa competizione internazionale, hanno reso ancora più evidente il duplice e contraddittorio ruolo svolto dalle donne nella veste di forza lavoro: dal punto di vista dell'offerta, una risorsa sempre più qualificata e attenta alle sollecitazioni del mercato e del sistema produttivo; dal punto di vista della domanda, una risorsa che continua ad essere ritenuta forza lavoro "secondaria", e quindi fortemente sottovalutata, come ha denunciato nel 2006 il Censis, che pur evidenziando le ottime performance del mercato del lavoro regionale, ne ha dovuto anche sottolineare l'incapacità di apprezzare adeguatamente la componente fem-

minile. Da questo rapporto è emerso come siano le donne a rappresentare, nella regione, il segmento del mercato del lavoro con maggior disagio rispetto alla propria condizione professionale. Esse risultano più critiche nei confronti del lavoro svolto che, molto più degli uomini, vivono come fonte quotidiana di stress, sentono meno adeguato rispetto alle proprie competenze e preparazione e soprattutto ritengono che non valorizzi appieno il merito. Le donne marchigiane mostrano, inoltre, un maggiore orientamento alla mobilità professionale, alla ricerca sia di una crescita in carriera, sia di condizioni lavorative migliori, più soddisfacenti e magari meno precarie¹. Anche quando interpretano ruoli di autonomia lavorativa, ricoprendo posizioni imprenditoriali, il bagaglio di competenze da esse goduto e fatto emergere ormai da numerose ricerche, di fronte alla crisi del modello di sviluppo regionale e alle criticità del “sistema distretto”, rischia di assumere la forma di potenzialità bloccate, a causa dell’asimmetrica divisione del lavoro all’interno dello stesso sistema distretto, nel quale spesso le piccole aziende femminili si trovano a svolgere e a ricoprire funzioni produttive con maggiori caratteristiche di flessibilità e in condizioni di maggiore dipendenza².

La recente Conferenza regionale sull’occupazione femminile³ ha confermato le Marche come regione ad alta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, accanto ad alcune regioni del Centro Nord Est, quali Veneto, Emilia Romagna, Toscana⁴. In particolare le Marche mostrano un trend di partecipazione molto positivo per quanto riguarda le giovani donne, mentre più in sofferenza risultano quelle appartenenti alle classi di età centrali, la fascia cioè maggiormente interessata dalle responsabilità di cura dei figli e della famiglia. Il punto di forza rappresentato dall’alto livello di occupazione femminile e dalla sua tendenziale crescita, si sviluppa però secondo linee dettate dall’accentuata presenza di segregazione professionale, orizzontale e verticale, con effetti negativi sulla forza lavoro femminile che vede accrescere la sua presenza nelle tipologie contrattuali meno stabili e nei lavori e qualifiche meno retribuiti e con i differenziali di reddito più alti rispetto alla forza lavoro maschile. Le giovani donne, in particolare, sem-

¹ Censis (2006), *Rapporto sulla situazione sociale delle Marche 2006*, Censis.

² David (2008a), “Le imprenditrici del made in Italy”, in *Economia Marche*, 1.

³ La Conferenza, organizzata dalla Regione Marche, si è tenuta ad Ancona, il 2 luglio 2008.

⁴ David (2008b), “Mercato del lavoro e occupazione femminile: il contesto marchigiano”, relazione alla *Conferenza regionale sull’occupazione femminile*, Ancona, datt.

brano trovare risposta alla loro elevata partecipazione al mercato del lavoro principalmente in attività parasubordinate nel settore pubblico, subendo i differenziali retributivi più elevati. In realtà, alcuni cambiamenti quali la crescita dell'occupazione femminile in settori e qualifiche prevalentemente maschili lasciano intravedere delle linee di tendenza positive, che tuttavia sono ancora lontane dal produrre effetti consistenti sotto l'aspetto del superamento della segmentazione del mercato. Anche dal punto di vista della domanda di lavoro si rileva un persistente fenomeno di segregazione orizzontale e professionale, per cui il punto di forza rappresentato da un mercato tendenzialmente favorevole all'occupazione femminile incontra serie minacce per la qualità della stessa occupazione in seguito al modificarsi della domanda verso contratti a maggiore instabilità lavorativa. Persino la crescita delle assunzioni di forza lavoro femminile dotata di laurea, dal momento che non trova un adeguato riscontro dal punto di vista professionale e contrattuale, appare rispondere più alle caratteristiche dell'offerta che alle esigenze della domanda, denunciando quindi una evidente condizione di debolezza della forza lavoro istruita sul mercato del lavoro regionale.

Questo il quadro entro il quale si colloca l'interessante ricerca sulle donne disoccupate di Senigallia, i cui risultati vengono lucidamente analizzati in questo volume; un quadro che ne dimostra, posto che sia necessario, tutta l'importanza e il valore per gettare le basi di un attento e continuo monitoraggio, a livello locale, delle condizioni nelle quali si svolge la partecipazione al lavoro da parte della popolazione femminile.

Ciò è tanto più vero in una situazione come l'attuale, di profonda crisi dei mercati globali, con alcune prime evidenti ripercussioni negative a livello regionale per quanto riguarda l'occupazione. Oggi, però, anche alla luce di indagini come questa, sappiamo quanto sia insufficiente guardare al mercato del lavoro senza un'appropriata analisi di genere, indispensabile per comprenderne le complessità socio-culturali e quindi elaborare le misure più idonee per contrastarne le tendenze critiche. In analogia a quanto si sta già sperimentando sul piano delle analisi di genere applicate ai bilanci delle amministrazioni pubbliche, occorre, in sostanza, adottare una strategia di *gender mainstreaming* anche nel campo delle politiche per l'occupazione, introducendo, nella *governance* locale, un impegno stabile a esplicitarne le dimensioni e l'impatto di genere, unitamente alla valutazione della loro efficacia nell'abbattere consolidate disuguaglianze tra i sessi.

INTRODUZIONE

di Gianluca Goffi

La componente femminile è stata negli ultimi anni la maggiore protagonista delle trasformazioni del mercato del lavoro. Si è assistito ad un incremento dell'offerta di lavoro femminile, non accompagnato però da un'adeguata espansione della domanda. Questo fenomeno è congiunto ad alcuni fattori culturali, economici e sociali che ancora frenano l'inserimento della donna nel mercato del lavoro. Si riscontra una certa "ostilità" dei meccanismi di mercato nei confronti del lavoro femminile che è caratterizzato, rispetto a quello maschile, da maggiore flessibilità e mobilità durante tutto l'arco della vita lavorativa e da segregazione di vario tipo. La segregazione si manifesta in diverse dimensioni: a livello settoriale, con l'occupazione che si concentra in determinati comparti e in modo particolare nel terziario; professionale, con l'accesso solo a determinate mansioni considerate femminili; verticale, intesa come possibilità di carriera e, quindi, concentrazione delle donne nei livelli gerarchici e professionali più bassi; di modalità, intendendo con questa espressione una maggiore incidenza del lavoro irregolare.

Si riscontra una minore partecipazione delle donne alla forza lavoro, ma soprattutto vi è la necessità di sostenere l'aspetto qualitativo di tale partecipazione: la segregazione settoriale e professionale è aumentata negli anni, vi è una maggiore diffusione di contratti non standard, le retribuzioni sono più basse rispetto agli uomini, sono minori le prospettive di carriera ed è più difficile la conciliazione fra vita privata e famiglia. Per giunta, sono i segmenti più deboli come quello femminile di solito a pagare il prezzo più alto delle crisi. Risulta quindi importante per un territorio anche circoscritto conoscere nel dettaglio la situazione del mercato del lavoro femminile locale, a maggior ragione per una zona come quella senigalliese con delle carat-